SOMMARIO

L'azoto italiano

Bisogna riparlarne, perchè in verità non mi pare che si sia ancora generalmente afferrato l'immenso valore di questa recente conquista della nostra industria chimica. *Valore agricolo*, intendo; che poi vuol dire valore economico per tutta l'Italia.

La produzione dell'ammoniaca per sintesi, e le successive metamorfosi di questo composto azotato in sostanze concimanti dirette, ammoniacali o nitriche, non è un semplice episodio di chimica industriale. È ben più.

È una rivoluzione vera dell'agricoltura italiana. È la soluzione brillante di un problema angoscioso. È la sicurezza per le nostre produzioni. È il più valido contributo alla vittoria del grano.

Chi non ha capito tutto questo non ha, delle questioni agricole, idee sufficenti e chiare.

*

Valga il vero. L'*azoto* è il dominatore (nel terreno) della alimentazione delle piante. In terreno povero d'azoto ogni coltivazione è stentata. In terreno ricco d'azoto ogni pianta diviene

rigogliosa. Gli altri componenti delle ceneri delle piante restano inattivi o quasi, nel terreno, fino a che questo non sia abbastanza provveduto d'azoto. Questo elemento può dunque considerarsi come il propulsore e il regolatore della vegetazione: quindi l'istrumento più prezioso per l'agricoltore.

Ciò essendo, vediamo dove l'agricoltore può riprovvedersi di azoto.

— *Nella stalla* innanzitutto. Dovrò forse rifare io, e in queste pagine, l'apologia del letame di stalla?

Ma il letame di stalla non basta. Per lo meno se ne potrà riparlare quando le aziende agrarie italiane avranno 2 capi grossi di bestiame per ettaro... C'è tempo!

— *Nei concimi organici* del commercio: cenci di lana, penne, peli, cuojattoli, rizza di corno e d'unghia, panelli, crisalidi di bachi da seta, sangue secco ecc. Tutta roba eccellente come concime, ma scarsa di fronte ai bisogni agricoli e, di conseguenza, generalmente costosa. Il chilogrammo d'azoto, in queste materie, costa generalmente assai più del chilogrammo d'azoto nitrico o ammoniacale, e non ha sì pronta efficacia. E non parlo del pozzo nero, concime d'uso ristrettissimo per ragioni igieniche, nè della pollina, colombina ecc., produzioni limitatissime.

— *Nell'aria.* È nota la grande riserva d'azoto libero esistente nell'atmosfera. Fortunatamente, per l'agricoltura di tutto il mondo, questa enorme ricchezza è inesauribile.

L'uomo può impossessarsene man mano in due modi: o coltivando le leguminose che, per mezzo dei loro collaboratori (bacterî simbionti) sanno prendersi azoto dall'aria; o, più direttamente, con processi chimici sintetici.

*

Si dirà che ho dimenticata una bella fonte naturale d'azoto: il *nitro del Cile* o *nitrato di soda*. Dimenticanza, no. Esclusione, ormai, sì.

Tutte le sorgenti d'azoto dianzi nominate, compreso quel tanto d'atmosfera che sta sulle nostre terre e sui nostri mari, sono sorgenti *italiane*. Il nitrato di soda, no. Ora, fino a che non avevamo i *nostri* azotati sintetici, era naturale e giusto che l'agricoltore si valesse in larga misura del nitro cileno. Adesso non è più giusto. In verità è difficile conciliare la italianissima battaglia del grano, con cui si mira a ridurre il dispendio nazionale per grano comprato all'estero, colla importazione di un

concime *non necessario*, la quale significa ancora dispendio per merce *importata*.

L'Italia non può purtroppo fare a meno della importazione di fosfati e di sali potassici; ma lo può ormai pienamente e totalmente per quanto riguarda gli azotati.

La Germania, mercè la produzione dei suoi azotati sintetici, ha ridotto a una quantità trascurabile la sua importazione di nitrato di soda. Perchè mai l'Italia che lo può non fa altrettanto? Ne riparleremo prossimamente.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

La pesca tardiva « Salwey ».

Questa è la pesca di prima qualità più tardiva che si conosceva già dal 1885 e che io descrissi nella II[a] Edizione del mio Trattato di Frutticoltura.

Ottenuta dal colonnello Salwey in Inghilterra nella contea di Surrey nel 1844, da un seme della pesca di S. Giovanni raccolta a Firenze, si diffuse moderatamente in Inghilterra, in Francia ed in Germania per le coltivazioni a spalliera. Io la raccomandai per l'allevamento a forme addossate; così il Molon nella sua Pomologia. Più tardi la provai a forma libera bassa e riuscì perfettamente. Attualmente dei frutteti industriali a mia conoscenza, la coltivano abbastanza estesamente i fratelli Bonora a Galliera (Bologna).

Mi ricordo che nel 1889 all'Esposizione nazionale di frutticoltura di Torino, S. E. Visconti Venosta che presiedeva la Giuria espresse a me il suo entusiasmo per questa pesca che coltivava a spalliera da pochi anni a Santena in seguito ad una di queste mie note pubblicata sul *Coltivatore*.

Come ho detto nell'ultima Nota di novembre, specialmente nelle provincie meridionali noi dobbiamo estendere queste pesche più per l'esportazione quale frutto da mensa; la Salwey poi è anche spiccagnola.

Il frutto ha una grandezza considerevole, è sferico più o meno gonfiato da un lato. La cavità del peduncolo è aperta. La buccia è abbastanza sottile, che si stacca facilmente, coperta di molto tomento; giallo biancastra dalla parte dell'ombra e giallo carico, qualche volta macchiata di rosso violaceo, dalla parte del sole.

La polpa è bianco ranciata, compatta, sanguigna intorno al nocciolo. Succo abbondante, dolce acidulo, profumato.

Nocciolo medio o piccolo, elissoide, si stacca molto bene dalla polpa, leggermente appuntito e poco solcato.

La pianta ha rami forti, numerosi, sfogliati alla base. Foglie numerose, generalmente grandi, ovali allungate, con picciuolo corto, flessibile, di colore rosso sanguigno e con ghiandole voluminose e reniformi. Fiori piccolissimi, rosa scuri.

L'albero è vigoroso, esige buona esposizione a mezzogiorno, riparata dai venti e buon terreno. In queste esposizioni il frutto si può lasciare sulla pianta dopo la metà di ottobre.

Se coltivato a forma bassa, l'albereto si slancia vigorosamente ed è poco attaccato dalle malattie.

Anche quest'anno, ad onta della siccità il frutto aveva un diametro medio di 60 millimetri e pesava grammi 150. La raccolta si fece il 12 ottobre e si conservò bene per 10 giorni.

Le conseguenze della gran caldura del 1928.

Queste sono varie rispetto alle specie, alle varietà, alle condizioni di vigoria ed alle condizioni del terreno in cui si trovavano le piante da frutto. E' stato un anno, per noi dell'Italia settentrionale, eccezionalissimo, ma abbiamo nel Meridionale, specialmente in Sardegna e nelle Puglie, delle regioni che ci vanno soggette abbastanza di frequente. Per esempio mi ricordo una siccità in Sardegna nel 1913 che durò 14 mesi, così da dover concludere che per queste regioni e per altre della Sicilia e nelle isole minori, l'irrigazione sia necessaria mentre per la generalità dell'Italia dobbiamo registrare i fenomeni che avvengono con questa calamità per trarne insegnamento a rimediare e prevenire i danni.

a) Rispetto alle specie, le piante che più soffersero in ordine decrescente sono le seguenti:

1. il fico, che diede pochissimi fioroni, pochi fichi normali e molte piante disseccarono completamente o in parte, essendosi disseccate specialmente le estremità dei rami. Da ciò la necessità di piantare il fico in località fresche lungo i fossati;

2. il ciliegio diede un discreto prodotto perchè ha piovuto durante il periodo di maturazione dei frutti in maggio e giugno. Disseccarono però le piante giovani che non avevano ancora sufficientemente approfondito le radici ed i rami anche grossi delle piante adulte che sono esauriti di succhi o tarlati;

3. il susino non diede frutti perchè colla siccità dell'anno pre-

cedente perdè le foglie e fece una seconda fioritura in autunno. Fenomeno questo che notai in una di queste mie Note del 1927. Anche per il prossimo anno non promette bene, poichè i rami a frutto sono deboli;

4. il melo ed il pero diedero poche frutta, non ben sviluppate e poco succose. Le varietà d'inverno sono riuscite meglio senza raggiungere però lo sviluppo normale. Molte piante deboli di pero perdettero le foglie e colle prime pioggie di settembre si sviluppò una seconda fioritura che esaurì le gemme a frutto che dovevano dare il raccolto nel prossimo anno;

5. il pesco si mostrò abbastanza resistente alla siccità, la fioritura aveva allegato bene, ma poi le pesche di luglio ed agosto caddero immature. Le varietà tardive di settembre-ottobre maturarono, in ritardo sì, ma abbastanza bene perchè usufruirono prontamente le piogge del settembre. Mancavano però del loro solito profumo, erano ben colorite ed alquanto scipite con tendenza all'amarognolo;

6. l'albicocco non sofferse per il secco; il prodotto però fu al disotto della media perchè anche nell'anno decorso aveva sofferto per la siccità;

7. la vite elaborò pochi succhi, così che le gemme uvifere non promettono bene. Colle uve precoci si fece un discreto raccolto; ma i grappoli erano mal formati, con acini piccoli. Le uve da vino si sono rimesse abbastanza bene colle piogge di settembre e si ricavò un prodotto in vino pari a quello dell'anno decorso;

8. l'olivo ha avuto una bella fioritura e si è avuto un mediocre allegamento delle olive che si mantennero sane fino a settembre. Colle pioggie ingrossarono notevolmente e ci ripromettiamo un buon raccolto, e buono specialmente l'olio poichè non si è notata l'invasione della mosca olearia.

b) Rispetto alle varietà delle singole specie di frutti, quelle precoci che maturano in luglio diedero un medio raccolto; quelle estive caddero, e quelle tardive o autunnali riacquistarono in parte la loro vigoria.

c) Le piante giovani di recente impianto, e quelle poco vigorose per mancanza di fertilità del terreno soffersero più di tutte senza distinzione di specie.

d) Nei terreni ben lavorati, depurati dalle malerbe e mantenuti soffici, la siccità fece molto meno danno che nei terreni trascurati. Io avevo 200 alberi appena piantati (in febbraio) ed in giugno perdurando l'asciutto ho avuto l'avvertenza di sarchiare accuratamente la terra intorno alle piante e coprirla con delle alghe (poichè non

avevo paglia). Non una pianta è perita per la siccità mentre sono perite delle piante messe a dimora nell'anno precedente e che per trascuranza non sono state coperte. Per chi fa degli impianti in primavera, nella generalità dei nostri terreni, la copertura bisogna che diventi una pratica normale. Coprendo con letame paglioso, ho notato che vi si annidano troppi insetti. Anche la copertura con pietre ho trovato molto pratica quando se ne hanno a disposizione in vicinanza. Quanto più tardiva si fà la piantagione in primavera, tanto maggiore bisogno c'è della copertura.

e) Infine ho notato che con questa straordinaria siccità le piante da frutto, l'olivo, la vite si mantennero sanissime tutto l'anno. Niente insetti e blande infezioni crittogamiche. Le frutta che si raccolgono ora non hanno neppure il solito verme.

D. Tamaro.

A semine ultimate

In questo pallido domenicale inizio di quella che la tradizione popolare addimanda: « Estate di S. Martino », inganno la noia ed il tedio con lo sfogliare svogliatamente alcuni vecchi e dimenticati opuscoli. Ne ho sott'occhio due: « La crisi del Frumento ed i Concimi chimici » di Gaetano Cantoni; e « Intorno ai Concimi chimici » memorie tratte dai Bullettini del fu Comizio Agrario di Parma. In essi viene trattata la stessa questione, per quanto con diversi indirizzi, cioè la « opportunità di applicare la concimazione chimica ai cereali malgrado il loro basso prezzo ».

Evidentemente si dovrebbe essere subito autorizzati a ripetere qui la verità millenaria de l'Ecclesiaste: « Nihil sub sole novi », per quanto nessuna inerzia debba gravare sui nostri agricoltori, chè oggidì vi ha un Governo che tutela l'agricoltura, ponendola senz'altro in primo piano, mentre la tecnica possiede molti « atout » che è quanto dire maggiori probabilità di successo.

* * *

Gaetano Cantoni scriveva e ripeteva allora essere possibile raddoppiare con profitto il prodotto del frumento (1), principalmente fa

(1) Fu appunto questo mio grande Maestro a inspirarmi la prima convinzione della possibilità *tecnica* di risolvere il problema granario italiano. T. P

cendo uso di ingrassi appropriati ed attenendosi ad una sana tecnica, sì che egli ne deduceva, senz'altro i seguenti possibili aumenti di prodotto:

Per la buona varietà di frumento . . .	12-15 %
Per la semina precoce	10-15 »
Per la semina a linee	20-30 »
Per la concimazione razionale	30-40 »
Per le sarchiature e scerbature	6-10 »
Per la mietitura precoce	6-8 »
Ergo da	84 a 118 %

Evidentemente non si trattava nemmeno in quell'epoca di cifre assolute, le quali peraltro dovrebbero essere, per la voce « Semina », modificate radicalmente usando le razze precoci; ma comunque è indubbio che esse segnano al contadino una via maestra da seguire. L'amico Prof. Poggi del resto, sono parecchi lustri che batte su lo stesso chiodo, ed ha ora l'intima compiacenza di vedere finalmente inquadrata la questione frumentaria italiana nella cornice che da tempo andava disegnando, sin da quando cioè l'uso dei concimi chimici veniva considerato una pratica *teorica*, di cui vagamente si parlava negli stessi Comizi, mentre il villano rideva di quel pizzico di polverina con cui il Professore di Agricoltura pretendeva concimare le campagne.

* * *

Ma il tempo accomoda molte cose, sì che è dato oggidì constatare come gli evoluti agricoltori, dopo avere adottato il criterio della concimazione chimica al frumento, lo stiano incamminando sul binario delle alte dosi, onde aumentare insieme e il raccolto e la fertilità delle terre, proprio come volle e vuole Tito Poggi (1).

Nel 1886 certo signor geom. Riccardi di Parma, riferendo in seno al Comizio Agrario su l'opportunità di concimare quelle terre forti anche con potassa, nonostante i modesti risultati toccati da qualcuno, così si esprimeva: « Io credo che ripetendo per diversi anni l'esperimento, avendo dei terreni molto argillosi e quindi avidi di concimi, che difficilmente lascino assorbire dalle piante se non ne sono saturi essi stessi, si riuscirà ad avere un prodotto con tornaconto ».

Parole e considerazioni veramente divinatrici per i tempi in cui furono pronunziate, che trovano ora conferma nella teoria dei col-

(1) Grazie del ricordo gentile. T. P.

loidi argillosi avidissimi di potassa che essi trattengono allo stato di composto di assorbimento e che quindi vanno saturati ricorrendo per l'appunto a dosi alte ed a concimazioni complete. Per il Parmense tutto questo è ormai cosa superata, chè il nostro Maestro Prof. Bizzozero ha intelligentemente precorsa la teoria, sicchè di tutte le provincie padane è Parma quella che impiega le maggiori dosi di sali potassici, e con tangibili risultanze economiche.

* * *

Siccome per provvida legge naturale non è cosa facile liquidare la fertilità di un terreno, chè la pratica diuturna dimostra come sia necessario pel conseguimento di alte raccolte aggiungere alla terra sali azotati, fosfatici e potassici in copia superiore di quella che il raccolto stesso esporta, va da sè che i cosidetti « concimi liquidatori », quali sono i sali nitrici, hanno in realtà una fama almeno in gran parte usurpata.

Il terreno, in altre parole, fa un poco l'ufficio del banchiere; non si « versa » e non si « preleva » senza lasciarvi una adeguata provvigione!

Ad assicurare peraltro la buona conservazione del podere e la manutenzione di un sufficiente stato di fertilità, specie nelle terre sotto aratro, concorrono potentemente da un lato la stalla e dall'altro il prato artificiale. La dilatazione del prato di leguminose è l'espressione più chiara ed evidente di una agricoltura progredita. Ma per il suo rigoglio occorrono terre sane, almeno per ciò che riguarda la reazione, chè al primo manifestarsi della acidità scompaiono o si diradano i trifogli e le mediche, mentre sorgono invadenti erbe di poco conto o infestanti (Chrisanthemum - Panicum - Cynodon ecc.). La calce, in questo caso, è il tocca e sana per quanto riguarda la reazione anomala, mentre perfosfati e sali potassici preparano magnificamente la spianata di ladino, gli spagnari (medicai) ed i trifogliai. Ma già i pratici agricoltori, concordemente con quanto ora la scienza suggerisce, si orientano spontaneamente verso l'uso di equilibrate dosi di sali azotati, chè anche su le leguminose il solfato ammonico concede cospicui risultati, forzandole a più produrre ed aumentando nelle erbe il tenore in proteina.

Nelle zone collinari e nelle terre calcari dell'Appennino la lupinella prova bene e concede un ottimo foraggio sia come pesatura fresca che come fieno secco. Sintomatico il fatto che in un vecchio libercolo anonimo, edito a Modena nel 1819, in cui appunto si danno pratiche istruzioni per la formazione dei prati artificiali, viene detto nel titolo che lo scopo è di « mai scarseggiare in foraggio e nem-

« meno negli anni di siccità, ed ancora per procurarsi una ruota « agraria e tirarne i vantaggi che essa arreca a maggiore raccolta di « grano ed a miglioramento dei terreni ».

Nel testo poi, oltre le meritate lodi al trifoglio ed all'erba medica, è detto, a proposito della lupinella, che « sembra veramente la Prov- « videnza abbia prodotto questa ubertosissima erba a sollievo e con- « solazione degli abitatori delle campagne povere, prosperando van- « tággiosamente in terre magre ed avendo facile ragione delle incle- « menze del cielo ».

Epperò, in quante mai località del nostro bel paese: « ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe », il programma dell'opuscolo modenese, vecchio di oltre un secolo, ha purtroppo ancora pretto sapore di novità, sì da far pensare non essere lontano il giorno in cui per il solo fatto della migliorata tecnica, l'Italia potrà per il pane bastare a sè stessa, nonostante il cospicuo incremento di sua popolazione.

V. Manvilli.

Il tangibile risveglio agricolo nazionale

per l'obbligatorietà della semina a righe

L'Italia nuova, dopo le distruzioni di guerra, segue con vera passione e con ansia tutte le varie riforme tendenti a dare al paese un nuovo aspetto, una nuova fisionomia, un tutto organico capace di regolare con ritmo accelerato e costante il movimento multiforme che si svolge in una giovane nazione, risorta per opera di un grande Genio, a novella vita.

E siccome la potenza e la prosperità di un paese eminentemente agricolo qual'è il nostro risiede esclusivamente sull'agricoltura, è logico che balzi primissimo all'occhio del Governo l'incremento agricolo, onde dare al paese maggiore robustezza di produzione e di provvigioni.

Fra i vari problemi agricoli quello che maggiormente preoccupa è il problema del grano, al quale stanno inesorabilmente legati tutti gli altri problemi agricoli.

La risoluzione di un tale problema rappresenta la vita, la dignità della Nazione, in quanto è addirittura umiliante mendicare il pane nostro quotidiano al di là dal mare, quando la nostra superficie di terreno seminata a grano potrebbe rendere tutto il nostro fabbisogno.

L'incremento della produzione granaria, come ebbe a dire S. E. Belluzzo, è anzitutto un problema di miglioramento della tecnica culturale (1) cioè un problema di intensificazione della cultura che già si conduce su quattro milioni e settecentomila ettari del suolo nazionale.

Se noi potessimo aumentare la produzione media unitaria italiana a quindici quintali, raggiungeremmo quasi una produzione di settantacinque milioni di quintali di grano, bastevole su per giù al nostro consumo, senza togliere terreno ad altre culture.

Certamente in Sicilia, dove abbiamo una superficie destinata al frumento superiore a quelle delle altre regioni d'Italia, non possiamo certamente sperare una produzione elevata di frumento, in quanto la siccità, colla relativa temperatura elevata, la grande intensità luminosa, la mancanza di umidità del terreno, impongono alla pianta di limitare o, di cessare del tutto, le funzioni fisiologiche proprio nel momento critico, in cui la pianta deve elaborare e maturare il copioso frutto (2).

Nessuno mette in dubbio le inesorabili condizioni dei fattori ambientali, ma nessuno può negare che l'arte agraria coll'applicazione di metodi più razionali di coltivazione, può eliminare o, per lo meno attenuare, gli effetti della siccità, checchè ne dicano alcuni illustri scrittori di cose agrarie, che ritengano dispendiose ed effimere le varie provvidenze escogitate contro le condizioni climatiche ambientali.

La produzione di grano in Sicilia è suscettibile di aumento, se gli agricoltori mettono in pratica tutti i precetti che la scienza agraria suggerisce per una cultura intensiva.

* * *

Fra le pratiche razionali da eseguire nella coltivazione intensiva del frumento va compresa quella della semina del grano a righe. E che sia di grande importanza questo fattore culturale lo dimostra di fatto che presso il Comitato permanente del grano è allo studio un provvedimento, che molto probabilmente andrà in vigore nella prossima campagna, che mira a rendere obbligatoria la semina del grano a righe.

Sconosciamo pel momento quali saranno le norme che regoleranno un simile provvedimento già in via di massima approvato, ma fin

---

(1) Così affermai io molti anni fa, contraddetto da alcuni. Il mio libro: *« L'Italia può e deve produrre il suo pane »* è anteriore alla Battaglia del grano.
T. P.

(2) Coi grani precoci, le cose migliorano assai. T. P.

d'ora possiamo affermare che detto provvedimento, che a prima vista può sembrare un po' duro, si rende necessario in quanto rappresenta un coefficiente fondamentale della razionalizzazione della cultura granaria e dei conseguenti elevati prodotti. Sebbene in provincia di Trapani la pratica della semina a righe del grano in questi ultimi anni si sia andata gradatamente diffondendo, e ciò per merito esclusivo delle Cattedre che non si sono mai stancate di propagandare, sia con campi dimostrativi, che con pubbliche conferenze l'utilità del metodo, molti ancora usano i vecchi sistemi di semina.

Costoro sono i soliti sapientoni, d'ogni tempo e d'ogni luogo, che sistematicamente si oppongono ad ogni innovazione senza discutere sull'utilità o no di essa.

Ben venga dunque l'obbligatorietà della semina a righe! Essa dai più intelligenti e dai meno cocciuti non può essere interpretata come una legge restrittiva alla libertà di lavoro in casa propria, in quanto la terra ha una funzione sociale, e come tale deve essere trattata e sfruttata dai varî possessori.

Lo Stato quindi può intervenire ed imporre quello che è giudicato conveniente all'incremento della produzione nell'interesse stesso del singolo e della collettività perchè Salus reipubblicae suprema lex.

*

Vorremmo domandare a coloro che ancora si ostinano a seminare a spaglio quali risultati positivi ottengono con un simile metodo oramai condannato dalla nuova concezione dell'economia agricola nazionale.

Ma noi che conosciamo, per esserci continuamente a contatto, la psiche del nostro contadino, diciamo subito che egli non può darci una risposta esauriente, in quanto essendo per natura diffidente alle cose nuove, attende di vedere e toccare con mano, come S. Tommaso, il risultato del suo vicino per persuadersi e mettere in pratica il nuovo metodo di semina.

Però i nostri contadini, pur essendo diffidenti, non isdegnano di guardare con occhio malizioso e col caratteristico mutismo tutte le operazioni razionali che noi cattedratici andiamo praticando nei campi dimostrativi a frumento.

Essi certamente avranno notato che colla semina a righe nel campo di frumento vi è: uniformità nello sviluppo e nella vegetazione senza radure o discontinuità nelle file, robustezza nei culmi e grossezza nelle spighe, maggiore sviluppo dell'apparato radicale e quindi maggiore accestimento, un maggior numero di germogli secondari (figlioline) che ingrossano e maturano uniformemente alla spiga maestra, economia non indifferente del seme, circa trenta chilogrammi

per ettaro, e del concime in quanto si può mettere senza nessun pregiudizio nei solchi; maggiore resa quindi di frumento ad unità di superficie.

Risultati che tutti possono ottenere colla semina a righe, in quanto essi non dipendono dal numero di semi sparsi su una data superficie di terreno, ma dal modo come sono distribuiti.

Colla semina a spaglio o alla volata non si possono evitare le radure e il maggior consumo del frumento, in quanto il seme buttato così senza nessun apparecchio regolatore cade ora fitto ora rado, ora molto profondo ora molto superficiale; in conseguenza in molti punti i chicchi non germinano perchè messi troppo profondi, quelli superficiali mettono germogli rachitici e senza l'ombra dell'accestimento; quelli lasciati allo scoperto vengono divorati dagli uccelli, quelli invece caduti a giusta profondità e, che ci darebbero belle piantine, non possono fare uno sviluppo vegetativo lussureggiante e darci quindi getti copiosi, perchè i lavori culturali, che poi son quelli che provocano l'accestimento, non possono eseguirsi o si fanno malamente in un campo seminato a spaglio.

Colla semina a righe invece noi buttiamo il seme necessario per coprire le righe senza nessun sciupìo, giacchè possiamo regolare la quantità da buttare e la profondità dei solchi; inoltre lasciamo tra le righe una certa distanza per poter entrare cogli arnesi da lavoro ed eseguire le operazioni culturali.

È ovvio che la semina regolare a righe distanziate 35 cm. circa, consente la scerbatura con maggiore comodità ed in modo più completo e nel medesimo tempo permette di fare la rincalzatura che favorisce l'emissione dal tratto inferiore del nodo di accestimento, di gruppi di radici avventizie, le quali permettono alla pianta di consumare una maggiore quantità di elementi minerali del terreno, tutto a beneficio della produzione.

Questa importantissima operazione, i cui benefici risultati sono oramai di dominio pubblico, si rende indispensabile e necessaria nella cultura intensiva e redditizia del frumento.

*

Arrivati a questo punto, nasce spontanea la domanda al granicultore intelligente, e di questi ve ne sono molti nella provincia, se è concepibile una simile operazione, comunemente chiamata *incappiddari*, quando la semina del frumento viene fatta a spaglio con tutte le piantine che crescono disordinatamente ora fitte ora rade! Questa sola constatazione di fatto dovrebbe bastare a convincere i più ostinati a bandire dalle ordinarie culture a grano la semina a spaglio.

Ma qualche agricoltore può obbiettare: dove sono i terreni difficili,

ciottolosi, in collina, è possibile adoperare la seminatrice? E dove vi è stata la sulla (*mezzagnata*) o la fava (*maisa*) è conveniente seminare a righe lasciando molto terreno ricco di elementi fertilizzanti?

Alla prima osservazione si può rispondere che in terreni simili non è conveniente seminare il grano e, se per una necessità economica o contrattuale vi si è obbligati, si può benissimo seminare il frumento a solchi coll'aratro, come usano moltissimi agricoltori della nostra provincia; questo metodo non certamente fatto alla perfezione darà sempre migliori risultati in confronto al vecchio sistema a spaglio.

Alla seconda obbiezione, che non è del tutto oziosa, rispondiamo subito che se veramente vogliamo raggiungere quei risultati da tutti desiderati, se seriamente vogliamo incrementare la cultura del grano anche nelle terre piuttosto ingrate, non bisogna dimenticare o trascurare nessuna di quelle norme che l'arte agraria e l'esperienza ci suggeriscono.

Vero è che coltivando sulla e fave si rinetta il terreno dalle cattive erbe, ma è pur vero che le continue sarchiature giovano anche quando il campo di frumento è mondo, in quanto influiscono anche a mantenere quel po' di freschezza del terreno.

Ora quest'operazione (*zappuliatina*) nonchè quell'altra importantissima della rincalzatura, certamente non possiamo eseguirle con comodità e perfezione in un campo di frumento seminato a spaglio.

I prodotti magari possono essere buoni per qualità ma non certamente superiori per quantità a quelli che si ottengono colla semina a righe.

Infatti, la superiorità della semina a righe su quella a spaglio viene confermata dai seguenti dati ricavati quest'anno dalle prove fatte su un terreno, coltivato in precedenza per due anni di seguito a sulla, in contrada Gilletto territorio di Mazara:

1ª parcella seminata a spaglio Q.li 15 per ettaro;

2ª parcella seminata a righe colla seminatrice Mariotti q.li 18,50 per ettaro;

3ª parcella seminata a solchi alternati coll'aratro solo Q.li 17 per ettaro.

Questi risultati servono anche a smentire l'opinione della maggioranza, per non dire la totalità degli agricoltori, che seminando a righe non si viene a sfruttare tutta la ricchezza d'azoto accumulata nel terreno dalla sulla giacchè si lasciano degli spazi di terreno vuoto.

Essi naturalmente ignorano i primi elementi di fisiologia vegetale e tutti quei fenomeni che regolano i movimenti delle radici seconda-

rie assorbenti, le quali si insinuano e si diramano là dove vi è più aria, più umidità e più alimenti da assorbire per crescere.

* * *

Se tutto quanto si è detto, ricavato dalla scienza e dalla pratica, non dovesse bastare a convincere e persuadere gli increduli che anche in Sicilia, con tutta l'aridità del clima, è possibile aumentare la resa del frumento coltivando bene razionalmente, ben venga la legge per togliere a pochi agricoltori la libertà di malfare.

Mazara (Trapani). M. SAMMARTANO.

Irrigazione

L'annata siccitosa è stata senza dubbio preoccupante per l'agricoltura e per il consumatore. Siccome queste due grandi categorie comprendono la massa, ne risulta come logica conseguenza che tutti devono ponderare la gravità del *deficit* di alcuni prodotti agricoli, non con allarme, ma bensì con studio di buona economia e, più di tutto, per ricavarne saggi ammaestramenti prevedendo e provvedendo per tempo ad alleviare e riparare pel futuro. Questo è possibile, impiegando saggiamente tutti i sistemi razionali che l'agricoltura moderna suggerisce, e usufruire delle provvide facilitazioni che l'esperto Governo dà a favore della nostra agricoltura, per incrementarla, anche di fronte allo scoglio della siccità.

Dalla recente statistica letta sui giornali in questi giorni, dimostrante l'andamento generale dei raccolti, in rapporto alla siccità, risulta subito che il tabacco è relativamente la pianta che più di tutte resiste a questa avversità meteorica. Infatti la vegetazione in generale si mantenne buona, e le grandi foglie, di un verde intenso, spiccavano fra la restante vegetazione, purtroppo biondeggiante, ma di un triste biondeggiare! Il granoturco e le foraggere subirono pure notevole danno. Però l'apparente lussureggiante vegetazione del tabacco, non dette i risultati che si speravano. Dico apparente, perchè se ci si avvicinava alle coltivazioni, o meglio si entrava fra le piante, si riscontrava subito uno stato che, se non era desolante come per le altre colture, il pratico vedeva subito un prodotto notevolmente inferiore a quello normale. Lo era infatti sia per qualità del tabacco e, ohimè! specialmente per quantità.

Nelle perizie e sopraluoghi fatti in questa annata, anche fuori provincia, ho trovato una sensibile resistenza della pianta di tabacco alla siccità; manteneva un bel verde, ma che poi precipitava rapidamente, essiccandosi le foglie tutt'intorno alla periferia, specie delle foglie di 1ª corona, che sono, o meglio che dovrebbero essere, le più grandi, nutrite, gommose: quindi anche pesanti e perciò di maggior valore. Tutta la vegetazione poi della pianta diveniva rapidamente stentata, con stelo piccolo, foglie più ridotte del normale, (sempre relativamente alle varie nature dei terreni all'epoca del trapianto ecc.) e portando minor numero di foglie per pianta. Ho inoltre seguito con cura l'essiccazione delle piante anzi tempo raccolte, perchè deperivano in causa della siccità, e constatai che il peso netto in foglia curata, è molto minore del normale, oltre, ripeto, al prodotto più scadente. Il minor peso porta un danno forte, ma certo che anche la scadente qualità aggrava molto il prodotto tabacco. Queste foglie vengono declassate con facilità e diminuiscono di categoria. Ne consegue un deprezzamento elevato più che per altri prodotti, pure abbisognando delle medesime cure e cernite, anzi di maggior attenzione nella cernita stessa.

Non c'è però da disanimarsi per questo, perchè il tabacco è pure uno dei prodotti che quest'anno venne raccolto, e ancora utilizzato, con discreto reddito. Tanto meno voglio che il tabacchicultore si allarmi, ma anzi, scopo di questi brevi appunti, è di invogliare a maggiore e miglior produzione di tabacco. Voglio accennare qui all'irrigazione.

L'irrigazione a pioggia è ormai nota a tutti gli agricoltori, senza dare qui dettagli, nè sul sistema, nè sulle modalità, nè sui vantaggi e agevolazioni. La siccità è divenuta ormai consuetudinaria, benchè diversa ne possa essere la durata, o meglio la deleteria persistenza, ma pur sempre dannosa.

Il bravo e previdente agricoltore deve perciò provvedere a tutti i sistemi che ha a sua disposizione, e pensarci per tempo, e non all'ultimo momento, costretto, allora, ad acquistare apparecchi senza averli provati. Deve sollecitare l'ordinazione a qualunque condizione, pur di averli subito, per arrestare il danno già iniziato. No, no! deve pensarci fin da adesso che ha l'impressione viva di quanto possano essere utili questi provvedimenti.

Lasciando ora i dati tecnici e colturali, mi limito solo a riportare un esperimento da me controllato, su una coltivazione di quindici ettari di tabacco irrigato, in confronto di un altro, non irrirato, a parità di terreno, condizioni, ecc.

a) Tabacco irrigato. — Una prima abbondante irrigazione venne eseguita al 26-7-28; una seconda, pure abbondante, il 19-8-28. Prima dell'irrigazione le piante, in media, erano alte cm. 60, con n. 8 foglie lunghe cm. 45, e larghe cm. 18. Dopo 35 giorni, in media, il tabacco era alto cm. 110, foglie per pianta n. 14, lunghezza delle foglie cm. 85, larghezza cm. 46. Sembra una vera esagerazione, eppure le fotografie (vedi fig. 35) ne danno la prova.

b) Le piante non irrigate, erano, in luglio, con comportamento eguale a quello delle piante da irrigare, forse un po' più scadenti.

Fig. 35. — Tabacco irrigato.

Al 25 agosto erano più vegete che nel luglio, ma circa la metà in sviluppo di quelle irrigate. In seguito, parte delle piante erano morte, causa la mancata resistenza alla siccità e, precisamente, le ultime trapiantate. Altre portavano un'altezza media di cm. 56, foglie n. 8 a 10, grandezza e consistenza delle stesse molto ridotta, deficenti e con contorno delle foglie basilari secco. (Vedi figura 36). Non credo opportuno fare commenti perchè il bravo tabacchicultore, quando su questa esperienza abbia fatto un bilancio preventivo sul peso del tabacco irrigato in confronto di quello non irrigato, e cioè constatato quasi il 40 % meno di peso e un sensibile degrado in qualità, ne trova subito la disastrosa differenza finale.

Risulta evidentissima l'utilità di irrigare il tabacco specie in certi terreni e annate, *oltre* ad una razionale coltivazione, e concimazione.

Qualcuno potrà dirmi: ma io ho irrigato ed ottenni un prodotto acquoso che mi dette maggior spesa per mano d'opera, per evitare la rottura delle foglie, data la fragilità delle stesse; impiego di molta legna per togliere la forte percentuale d'acqua assorbita, ed infine assiduo e faticoso lavoro per evitare ammuffimento delle piante già secche, rimanendo lo stelo e costole *grasse*, cioè ricche, più del normale, di umidità. E' vero, rispondo io, ma ho premesso che l'irrigazione si deve impiegare cautamente e razionalmente. Infatti mediamente due o tre irrigazioni bastano, ma ciò che più importa è la sospensione dell'irrigazione, almeno per 25 giorni, ed anche un mese (a seconda dei terreni, andamento climaterico, lavori eseguiti prima dell'impianto ecc.) prima della raccolta. Si eviterà così il danno su lamentato ed anche una maggiore esplosione di crittogame, ottenendo solo allora ottimo prodotto.

Fig. 36. — Tabacco non irrigato.

Pure il granoturco da me controllato ha subito enormi vantaggi. Infatti l'esperimento in quel di Conegliano Veneto, dette i seguenti risultati:

a) *Granoturco irrigato*: Tre volte, e precisamente al 25 luglio, 10 agosto e 22 agosto; acqua impiegata mm. 20; penetrazione cm. 21 ogni irrigazione; irrigazione della durata di ore 1 1/4. Questo granoturco varietà «*Trevigiana*», dopo 48 ore dall'irrigazione, era cresciuto in altezza cm. 30 circa; le piante a vegetazione completa raggiunsero l'altezza di m. 2.30. Pannocchie per pianta una a due e anche tre; lunghezza media delle pannocchie cm. 35, prodotto per Ha., q.li 45 di granella.

b) Il granoturco *non* irrigato, a parità di terreno, lavori, concimazioni, ecc ai 20 di agosto, dava piante scadenti piccole, clorotiche, senza pannocchie o quasi, che rapidamente si essiccavano.

In maggior parte questi prodotti agli ultimi di agosto e prima decade di settembre, vennero falciati come foraggio. Anche per questo

prodotto il bilancio è di facile impostazione, con le disastrose sue conseguenze! Agli effetti di eventuali grandinate, ho trovato maggiori e più gravi danni sui prodotti non irrigati, che su quelli irrigati; ed è facile capire. Così le piante robuste e vegete resistettero e migliorarono precocemente benchè più facilmente subissero lesioni; quelle scadenti peggiorarono e deperirono rapidamente e stentando a cicatrizzare le ferite (*fori*).

I vantaggi dell'irrigazione a pioggia, furono ottimi anche sui foraggi e sui vigneti specializzati, pur non essendo praticamente difficile praticare una razionale irrigazione anche a queste colture.

Il previdente e sagace agricoltore, dopo letti questi brevi miei appunti, certamente rileverà i reali e grandi vantaggi che apporta la irrigazione a pioggia, creduta fino a poco tempo fa, una pratica scientifica, o atta per orti e giardinaggio (1). No, no! Anche per la grande coltura, tanto più se si pensa che devonsi irrigare solo gli appezzamenti utili di una determinata tenuta, è utilissima. Cioè se si escludono, le capezzagne, rivali, ecc., e si irriga in razionale turno solo gli appezzamenti investiti a coltura di gran reddito, un solo apparecchio è sufficiente per una normale campagna.

Pensiamo per tempo a metterci tranquilli da assillanti preoccupazioni del genere, e provvediamo pel benessere dell'agricoltura e della Nazione.

Dott. G. A. FRACANZANI.

(1) Per l'Italia Centrale si possono avere notizie, schiarimenti e progetti di irrigazione a pioggia rivolgendosi all'*Ente « Ingegneria agricola » - Via dei Pecori, 3 - Firenze.* N. d. Direz.

Solfato Ammonico e calciocianamide nella concimazione del frumento

Nelle vecchie formule di concimazione chimica al frumento, il solfato ammonico e la calciocianamide costituiscono i due concimi azotati ideali per soddisfare ai bisogni azotati della pianta del pane.

Si diceva al proposito, che tanto la calciocianamide quanto il solfato ammonico, per la graduale trasformazione dell'azoto contenuto sotto forma lentamente assimilabile dalle piante, dovevano considerarsi i più efficaci concimi azotati per il frumento, poichè i concimi a rapido effetto, tipo nitrato di soda, congestionando in primavera

la vegetazione, compromettevano molte volte l'esito della coltivazione.

Le nuove idee sulla concimazione azotata e sui bisogni invernali di azoto del frumento, hanno sconvolto il semplicismo delle formule di concimazione, e, di conseguenza, questi due fertilizzanti sono passati in secondo ordine (1).

Ma questo passaggio... nella riserva è in parte giustificato anche dalla irrazionalità del loro impiego e dalla azione molte volte poco efficace esplicata sulla vegetazione.

Per la calciocianamide tale azione negativa è più che altro dovuta alla irrazionalità del suo impiego, in terreni, cioè, non adatti alle esigenze di questo fertilizzante a lento effetto (2).

Diffatti l'azoto organico (urea) della calciocianamide ha bisogno, per trasformarsi in azoto nitrico, di trovare nel terreno degli agenti trasformatori (umidità, sostanza organica, argilla) che, per esempio i nostri terreni ghiaiosi e sabbiosi non possiedono o possiedono in scarsa misura.

In poche parole, in questi terreni la calciocianamide rimane inerte nel terreno e, di conseguenza, la sua azione non potrà essere sentita dalla coltura del frumento.

Nelle terre argillose, umide, ricche di sostanza organica e povere di calce, la calciocianamide può, invece, ancora essere considerata il concime azotato ideale, anche perchè in queste terre riesce più difficile applicare alla coltura frumentaria la nitratazione invernale.

Il solfato ammonico è, invece, un concime azotato ad azione abbastanza rapida, la trasformazione del suo azoto ammoniacale è in certi terreni alcalini, o neutri, piuttosto ricchi di calce, quasi paragonabile a quella del nitrato. Questo però, quando la temperatura ambiente si aggira attorno ai 15 gradi.

Se, invece, la temperatura è più bassa, la nitrificazione dell'azoto ammoniacale si arresta, e il solfato ammonico libera l'ammoniaca ad opera dell'alcalinità del terreno, ciò che provoca naturalmente una cospicua perdita di azoto, specialmente nei terreni a sottosuolo molto permeabile.

Difatti la Stazione sperimentale di Bahtim in Egitto, ha potuto trovare, in esperienze rigorosamente condotte, che il solfato ammonico dà risultati equivalenti a quelli del nitrato allorchè la nitrificazione è rapida e l'assorbimento, da parte delle piante, pronto.

---

(1) Per la *calciocianamide* ciò è parzialmente vero; ma non per quanto riguarda il *solfato ammonico*. T. P.

(2) Non rapidissimo, ma nemmeno lento. T. P.

L'efficacia, invece, è risultata inferiore, se il concime è sparso prima della semina e ciò perchè si libera in ammoniaca per azione dell'alcalinità del terreno, e questa perdita è presso a poco proporzionale agli ioni idrossilici del terreno.

Difatti, in tutti i campi sperimentali impiantati dallo scrivente nello scorso anno e nella corrente campagna granaria il solfato ammonico distribuito alla semina ha avuto azione nettamente inferiore in confronto ad altri fertilizzanti ad azione pronta, distribuiti in inverno e primavera.

Ma non solo non è consigliabile distribuire il solfato ammonico nei terreni alcalini o neutri, che per solito corrispondono a terreni più sciolti e più poveri, ma anche nei terreni forti e umidi il suo impiego è poco raccomandabile perchè in questo caso il solfato ammonico agisce negativamente sulla vegetazione con il radicale acido (acido solforico) che abbandona nel terreno, dopo avvenuto l'assorbimento del radicale basico (ammonio), ciò che può provocare, di conseguenza, un aumento del titolo acidimetrico del terreno.

Per concludere, possiamo dire che l'uso della calciocianamide è consigliabile solamente nei terreni più bassi, argillosi, ben forniti di sostanza organica, mentre l'impiego del solfato ammonico alla semina deve essere abbandonato per tutti i terreni (1); nei terreni alcalini questo fertilizzante potrà essere utilmente applicato alla coltura granaria nel mese di marzo per l'ultima somministrazione di azoto in copertura, dopo che il frumento, per tutto l'inverno, avrà *mangiato* l'azoto nitrico del nitrato di calcio (2).

Dott. Aldo Franca

Cattedra Amb. di Agricoltura per la Prov. di Treviso.

(1) Ciò mi pare troppo assoluto. T. P.

(2) E qui siamo ben daccordo nel riconoscere nel *nitrato di calcio* un concime azotato perfetto anche se usato alla semina. T. P.

Libri nuovi

L. Gabotto — *Gli insetti nocivi alle principali piante legnose coltivate.* — Biblioteca Agricola G. B. Paravia e C. - Torino - 1928. — L. 8.50.

L'egregio Prof. Gabotto, direttore dell'Osservatorio di Fitopatologia di Casalo Monferrato, ha scritto questo manuale, con quello stile di precisione, di ordine, di chiarezza che gli è proprio, e che i nostri lettori ben conoscono.

L'ottimo libro del Prof. Gabotto, aggiornato e illustrato, sarà accolto con simpatia da tutti gli agricoltori.

Proff. Edoardo Bassi e Mario Bresaola — *Le coltivazioni da foraggio* - Nuova Enciclopedia Agraria Italiana - Torino - Unione Tipografico-Editrice Torinese - 1928.

Sono le ultime due dispense di questa opera veramente egregia e completa, che tratta con criterio moderno le coltivazioni foraggere.

Nel testo esistono cinque tavole a colori e 322 figure. A. G.

Dott. Pietro Pezzi della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Pescara — *L'agricoltura e le industrie agricole nella provincia di Pescara.* — Stab. Tipografico Arte della Stampa L. Stracca - Pescara. - 1928.

E' una elegante e succosa rassegna di quanto la nuova Provincia di Pescara ha saputo finora fare nei campi dell'agricoltura e delle industrie che vi hanno attinenza.

C. Marchi — *Sempre in tema di riconsegne e rivalutazioni delle scorte poderali* - R. Bemporad e Figlio - Editori - Firenze.

Premesso lo stato di fatto che da origine a lunghe e soventi inconcludenti discussioni intorno alla scottante questione delle riconsegne delle scorte poderali, l'A. propone che ad evitare i lamentati inconvenienti si modifichi il procedimento tuttora in uso nella compilazione dei conti di stima ingiusto ed irrazionale nei periodi di instabilità monetaria, istituendo, accanto alla contabilità-carta ordinaria, una contabilità-oro, cioè a numeri omogenei e quindi da lire oro.

Vincenzo Rivera — *Oro di Puglia* - Vallecchi, Editore - Firenze - L. 16.

E' un poderoso lavoro di analisi condotta con rigore scientifico e completa conoscenza dei problemi trattati, con cui l'A. fa una fotografia fedele della situazione, delle fortune e dei disagi, delle luci e delle ombre, delle ricchezze e delle miserie dell'agricoltura Pugliese. l. g.

Briciole

Arnaldo Mussolini - Dottore in Agraria « honoris causa ».

Dopo cinquantacinque anni di vita, l'Istituto Superiore Agrario di Milano ha conferito la prima Laurea « honoris causa » ad Arnaldo Mussolini, Direttore del *Popolo d'Italia*.

Le benemerenze acquisite dal Gr. Uff. Arnaldo Mussolini come propagandista di agricoltura, studioso di problemi rurali, dirigente di importanti Enti agricoli, sono state riconosciute ed altamente apprezzate dal Consiglio Accademico dell'Istituto Superiore Agrario Milanese.

Gli Agricoltori italiani sanno di avere in Arnaldo Mussolini un Camerata valorosissimo, un difensore ed un entusiasta; ed è perciò che gioiscono con noi di questa meritata sua distinzione.

Esprimiamo al Collega illustre tutti i nostri vivissimi rallegramenti e salutiamo con un forte Alalà il neo Dottore in Agraria alla direzione del glorioso Giornale del Duce.

Profondità di piantagione dei fruttiferi.

V'è qualche coltivatore che non ha chiare idee intorno alla profondità di piantagione dei fruttiferi innestati al piede? Occorre pertanto regolarsi così:

a) nei terreni secchi, il punto d'innesto alcuni centimetri sotto terra;

b) nei terreni umidi, il punto d'innesto 2-3 cm. fuori terra;

c) nei terreni di media freschezza, il punto d'innesto appena ricoperto.

♣

« **La Fiera di Milano** » è la Rassegna della Fiera Campionaria Internazionale di Milano, la bella Rivista uscita col suo primo numero nel novembre u. s., e che ha sostituito « *Milano nel Mondo* ».

Salutiamo questo nuovo Periodico e gli auguriamo vita e propaganda feconde, colla schietta sincerità che ci ha portato ad esaltare altra volta, la grande « Città del Lavoro e della Produzione mondiale » che è la Fiera di Milano.

Arnaldo Mussolini ha scritto in questo stesso numero che, « in relatà nessuna città italiana è più adatta di Milano a comprendere, a contenere e a potenziare una Fiera Campionaria Internazionale ». Ed è verissimo, come è anche vero che bene si farebbe ad evitar frazionamenti di energie in tale campo, per dare a questa già grande Fiera, uno sviluppo anche maggiore ed una perfezione organizzativa anche più raffinata.

Così questa degnissima manifestazione dell'Italia fascista e laboriosa potrebbe competere con crescente successo in confronto delle più grandi Fiere internazionali europee.

♣

Tosemo 'l cavalin?

Tosemolo! Tosemolo! e non diamo retta a quanti la pensano — erroneamente — in modo diverso.

La cute del cavallo ha bisogno di esser molto pulita e di funzionare bene: ecco perchè i lunghi peli protettori dalle intemperie sono un nocumento tutt'altro che indifferente.

Anche il Giornale d'Ippologia ritiene la tosatura, una pratica sommamente igienica pei cavalli. Essa deve essere praticata prima che sopraggiunga il gran freddo, cioè verso la fine di autunno. L'operazione può essere ripetuta anche nell'inverno, allorchè i peli sono

nuovamente cresciuti. Basta che al cavallo, privato del suo mantello, siano per qualche giorno prodigati alcuni riguardi, onde a poco a poco si abitui al contatto dell'aria.

♣

Un'ottima iniziativa degli ex Combattenti di Costigliole d'Asti pel Commercio vinicolo locale.

La Sez. dell'Associazione Naz. Combattenti di Costigliole d'Asti (Alessandria) ha costituito una mostra permanente campionaria vinicola, in cui figureranno i campioni degli ottimi prodotti locali.

Attraverso questa mostra e per l'interessamento della Sezione A. N. C. sarà possibile e più facile ai compratori, la conclusione di affari, con ogni garanzia. La Sezione stessa si impegna pure di rispondere gratuitamente e con sollecitudine per qualunque informazione di carattere enologico-commerciale le venisse richiesta.

A Costigliole vi sono 300 ex Combattenti viticultori e produttori di vino: ed essi danno ora un esempio di cooperazione intelligente che ci piace segnalare e che dovrebbe essere imitato anche altrove.

♣

Tela-vetro per i pulcini.

È noto, che le vetriate comuni non lasciano passare i raggi ultravioletti, che però attraversano benissimo la tela-vetro largamente adoperata agli Stati Uniti. Ora, la Stazione agraria del New Jersey ha fatto esperimenti comparativi, dai quali è resultato, che la luce passata attraverso alla tela-vetro preveniva nei pulcini la debolezza delle zampe e favoriva lo sviluppo delle ossa molto meglio della luce filtrata attraverso le vetriate comuni, ed anche meglio della luce di una lampada di quarzo a mercurio.

♣

Il colore del tuorlo d'uovo

che può andare dal giallo chiaro al rosso cupo, dipende sopratutto dall'alimentazione. Per avere il tuorlo più intensamente colorato bisogna dare alle galline: ossa e carne tritate, sangue, granturco ben colorato; e si può anche metter nell'acqua da bere un po' di solfato di ferro, disinfettante ed igienico.

Il *Pollicoltore* ricorda che con tritura di ghiande di rovere e di faggio, o di castagne, è possibile ottenere tuorli molto scuri e quasi neri. Certo, però, non troppo simpatici!!

La salute delle galline ed il pascolo hanno influenza su questa colorazione.

Crusca, patate, granoturco poco colorato e mancanza di cibi animali, originano uova con tuorli di più tenue colorazione.

♣

Al telefono.

— *Debbo travasare molto presto il mio vino, quest'anno?*

— Se è ultimata la fermentazione lenta si affretti a travasare; sarà molto prudente. Queste belle giornate di dicembre, serene e fredde, sono indicatissime per tale pratica. Termometro basso, barometro alto: elementi metereologici di cui bisogna tener conto. La luna... però non c'entra... e, caso mai, c'entra solo quella dei cantinieri...

— *In una botte di vino rosso, forse per eccesso di solfitaggio o per altra causa che ora non saprei precisare, si avverte un po' di odore d'uova putride...*

— Idrogeno solforato che scomparirà travasando al contatto dell'aria e raccogliendo il vino in fusti ben solforati.

Rivista della stampa italiana ed estera

Esperienze del Prof. Eudo Monti e loro pratiche applicazioni.

Il Prof. Eudo Monti si è occupato recentemente di questioni riguardanti nuovi metodi di cucinatura ad acqua tiepida delle carni e del riso, ed impiego della pula di riso nella preparazione del pane.

Ci riserviamo di parlare molto più ampiamente di tutto ciò, e pertanto riassumiamo le dimostrazioni che lo stesso Prof. Monti ha potuto offrire di recente a Torino.

« 1. - che la verdura e le carni cotte ed i succhi di carne e di verdura concentrati alla temperatura di 70-80 gradi, riescono più saporiti, gustosi e nutrienti di quelli cotti all'ebullizione;

2. - che il brodo ottenuto concentrando a bassa temperatura i succhi delle verdure e del pomodoro è il miglior condimento per la cucinatura dei vegetali stessi e della carne;

3. - che il riso grezzo fresco od essiccato e conservato a bassa temperatura è molto più saporito e molto più nutriente del riso lavorato;

4. - che la pula di riso fresca, o conservata ed essiccata in am-

biente refrigerato, può essere impiegata nella proporzione del 15 ed anche del 20 % nella preparazione di grissini, pane e biscotti, aumentandone la sapidità e la digeribilità ed accrescendone inoltre in forte misura il valore nutritivo;

5. - che i succhi di frutta, fragole e lamponi, concentrati, ossidati e idrolizzati a freddo riescono assai più profumati e gustosi che gli stessi prodotti concentrati coi metodi abituali;

6. - che il succo di pomodoro concentrato e idrolizzato a freddo impiegato a l'esaurimento della carne a temperatura non superiore agli 80 gradi permette di ottenere brodi squisiti;

7. - che il riso grezzo cotto alla temperatura di 60-80 gradi, pur riuscendo tenero e gradevolissimo, mantiene la sua consistenza anche se riscaldato di nuovo dopo il raffreddamento;

8. - che le uve nobili, come il Barbera, il Barbaresco, il Nebiolo ed il Moscato, contengono enzimi e catalizzatori specifici, la cui azione viene favorita ed affrettata dalla saturazione con aria a bassa temperatura e dall'azione alternata del freddo e di un moderato calore non superiore alla temperatura media delle giornate estive. Cosicchè i vini di uve nobili invecchiati in tali condizioni diventano rapidamente migliori di quelli che non sono stati assoggettati a tale trattamento ».

Latte filante.

(Da *Bullettino dell'Agricoltura* - Milano - n. 44 - 1928 - VI).

Il Prof. Fascetti ha scritto una nota sul latte filante, a proposito di inconvenienti che si sono verificati e potrebbero ripetersi nelle Centrali del latte, in cui non si usassero le necessarie accortezze.

L'A. scrive fra l'altro:

« Dovete riflettere che il latte è sempre materia capricciosa ed infida, che come è prezioso alimento per gli esseri superiori cioè macroscopici, altrettanto è ambito dagli esseri microscopici.

Non fate assegnamento che con qualsiasi severo regolamento che che aspiri a disciplinare l'igiene del latte alla stalla, spariscano di incanto dal latte i batteri che abitualmente lo popolano; ce ne saranno probabilmente di meno, ma sempre vi saranno presenti. Ora nel caso del latte filante, tenete per certo che si ha a che fare con uno dei tanti batteri che sono abituali inquilini del latte, che oltre a non pagare affitto, si ribellano ad essere sloggiati colla blanda maniera di un semplice raffreddamento di 10° C. come voi praticate, con quattro prismi di ghiaccio. Anzi alcune specie godono di questa

vostra opera perchè 10° è una fortunata condizione per il loro prospero sviluppo.

In questo caso si trova appunto l'agente specifico del latte filante, cioè del latte che travasandolo da un recipiente all'altro fila come l'olio. Siamo di fronte al *Bacterium lactis viscosum* dell'Adametz che vive benissimo a temperatura fra 10 e 12 C. cioè a temperature alle quali i loro più temuti avversarii, i batteri acidificanti, non possono prosperare per contrastarne lo sviluppo.

Basta che qualche partita di latte sia infetta da questo batterio, perchè ne sieno poi infettate le altre partite che con essa si associano. Il fenomeno può sfuggire a coloro che hanno l'ufficio della raccolta e della distribuzione del latte, perchè simili batteri hanno bisogno di un certo numero di ore di incubazione, che spiega come il primo ad accorgersene sia proprio il consumatore.

Il *Bacterium lactis viscosum* è assai più diffuso di quello che si crede. Uno studioso americano, il Ward, di fronte alla frequenza della comparsa del latte filante in alcune piccole città, fatta un'ispezione ne riscontrò la presenza in 36 campioni su 40 analizzati ed accertò che la temperatura intorno a 12° C. è quella più propizia alla sua manifestazione. Ma anche a 10 a 8 e 6° C. vive abbastanza bene, quantunque in grado assai più attenuato e con grande facilità infetta i recipienti di latteria. Assoggettando 24 campioni di latte col batterio filante a temperatura di 62.6° per mezz'ora, in tutti i campioni esso risultò soppresso.

Conseguenza. La lotta contro il batterio del latte filante deve essere basata su questi mezzi:

1° - Disinfezione accuratissima di tutto il materiale di latteria che va a contatto del latte prima mediante lavatura con acqua calda sodica, poi mediante acqua semplice e vapore.

2° - Nel caso di centrali a semplice refrigerazione, occorre abbassare la temperatura del latte almeno a 4° C.

3° - Ma un risultato decisivo in qualsiasi caso d'infezione, si consegue soltanto colla pastorizzazione lenta, seguita da immediata refrigerazione, sempre associata ad una disinfezione energica degli apparecchi, come sopra è accennato ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **A 3 posti di Reggente di Sezione — Sezioni istituite in dipendenza della Battaglia del Grano — della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Ancona** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande scade il 25 dicembre 1928.

— **Al posto di Reggente la Sezione zootecnica specializzata della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Ravenna** è aperto il concorso. Le domande debbono pervenire alla presidenza della Cattedra non oltre il 15 dicembre 1928.

— **Proroga di concorso.** — Il termine di chiusura del concorso per il posto di Reggente la Sezione di Asolo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Treviso — vedi *Coltivatore* n. 30 — è stato prorogato al 30 dicembre 1928.

— **Concorsi per memorie e studi sulla biologia delle ruggini dei cereali.** — Il Comitato Internazionale di Fitopatologia e di Entomologia agraria con sede a Wageningen (Olanda) ha bandito due concorsi a premi da conferirsi alle due migliori memorie e portanti un contributo di ricerche nuove ed originali: 1) sulle ruggini (Uredinee) dei cereali (grano, avena, orzo e segala); 2) sulla parte che prendono gli insetti o altri invertebrati alla trasmissione o all'inizio delle malattie prodotte da virus nelle piante. Ciascun premio è di 1000 corone svedesi. Vi possono prendere parte studiosi di qualsiasi nazionalità. Le memorie devono essere inviate al Segretario del Comitato, Sig. T. A. C. Schoevers - Wageningen (Olanda) entro il 1° maggio 1930.

— **La Mostra del Fascismo - 23 marzo-21 aprile 1929,** avrà sede in Roma, nel Palazzo Regina Margherita, messo a disposizione dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. L'Ufficio del Comitato organizzatore, da Milano è stato trasferito a Roma con sede al Palazzo Littorio. Gli interessati: privati, Segretari federali e Sezioni del P. N. F., Enti, Associazioni ed Istituzioni possono rivolgersi per chiarimenti ed informazioni al riguardo, al Comitato per la Mostra del Fascismo presso la Direzione del P. N. F. (Palazzo Vidoni) Roma.

— **XIV° Congresso Internazionale d'Agricoltura a Bucarest nel 1929.** — La Commissione Internazionale d'Agricoltura, nella riunione ch'ebbe luogo a Vienna il 24 maggio, approvò il programma dei lavori del XIV° Congresso Internazionale d'Agricoltura, che si terrà a Bucarest nel 1929. I temi inscritti all'ordine del giorno saranno discussi dalle 7 sezioni seguenti: Politica economica agraria, economia rurale, cooperazione, produzione vegetale, produzione animale, industria agraria e sezione femminile. La 4ª e la 5ª sezione avranno rispettivamente una sottosezione per la viticoltura e per la piscicoltura. I temi inscritti all'ordine del giorno sono i seguenti: Riforma agraria in Rumania; Organizzazione dei mercati agrari; Contabilità agraria; Organizzazione del lavoro; Rapporti fra le cooperative di consumo e quelle di produzione; Influenza delle condizioni naturali sui sistemi di coltura; Migliorie fondiarie; Lotta contro i nemici dei vegetali; Pericoli dello sviluppo della coltivazione viticola in Europa; Ibridi produttori diretti; Fermenti selezionati e vinificazione; Influenza delle condizioni naturali sui sistemi di allevamento; Crisi nella produzione equina; Produzione della lana; Produzione di pesce d'acqua dolce; Stato attuale e avvenire dell'industria dello zucchero; Condizioni della donna nelle campagne. Il Comitato Italiano ha sede in Roma - Piazza Montecitorio, 115.

— **Il IX° Congresso internazionale di olivicoltura.** — L'8 novembre p. p. si è chiuso il IX° Congresso internazionale di olivicoltura a Tunisi. Sono stati rappresentati ufficialmente: l'Algeria, l'Italia, l'Egitto, la Francia, la Grecia, il Marocco, la Siria, la Spagna, gli Stati Uniti. Hanno preso pure parte al Congresso i rappresentanti dell'Istituto Int. d'Agric., delle Società Naz. degli Olivicoltori d'Italia, Francia e Spagna, e di grandi Istituti ed Enti interessati. Per l'Italia e Colonie intervennero: il Prof. Petri, il Dott. De Medici, il Principe

Chigi Albani, il Prof. Bonuccelli, il Comm. Siniscalchi, il Prof. Leone, il Comm. Ragno, il Comm. Gioccoli. Interessanti e di particolare rilievo furono le comunicazioni presentate al Congresso, i cui voti possono essere così brevemente riassunti: Deliberazione della costituzione di una Federazione e delle Associazioni degli Olivicultori che avrà sede a Roma presso l'Istituto Int. d'Agric.; provvedimenti circa i problemi di coltura dell'olivo con la determinazione delle diverse varietà esistenti, e la creazione di un centro di ricerche sull'olivo; esecuzione pratica dello studio sistematico delle varietà di olivi; istituzione di oliveti sperimentali nei vari paesi; ricerche dell'influenza degli elementi naturali sulla produzione dell'olivo; metodi di lotta preventivi contro le malattie ed insetti nocivi di questa pianta. Per l'industria olearia si sono fatti voti affinchè sorgano oleifici sperimentali per lo studio e miglioramenti dei procedimenti attuali di fabbricazione dell'olio, e venga tutelato il commercio dell'olio con particolare riguardo alla denominazione del prodotto, al commercio degli olî difettosi, alle analisi degli olî, repressioni delle frodi, etc. Fu pure presa in considerazione la questione riguardante le colture intercalari ed associate dell'olivo. Il Congresso, improntato alla massima serenità, si è chiuso, scegliendo Atene come sede del Congresso successivo.

— **Convegno nazionale della malaria.** — Nella prima quindicina di febbraio del prossimo anno, si svolgerà a Roma un Congresso nazionale della malaria, auspice la Società per gli studi sulla malaria. Vi parteciperanno: medici, igienisti, ingegneri, agricoltori ed economisti. Al Congresso stesso verranno presentati interessanti temi: « Bacini idrici artificiali e malaria » - « Abitazioni e malaria » - « Piccole bonifiche antimalariche per la difesa di aggregati di popolazioni » - « Bonifica integrale ».

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

— **Essiccamento artificiale.** — H. E. Kiefer, nella Rivista *Agr. Engin.* riferisce che l'essiccamento artificiale dell'erba medica aumenta almeno del 20 per 100 all'ettaro il raccolto, e questo è di più alto valore alimentare. Sono eliminati in larga misura i rischi del tempo, e tutti i semi di cattive erbe vengono sterilizzati. Il fieno di segale ottenuto dall'essiccamento artificiale conterrebbe il doppio di proteina, di quello essiccato al sole. Il fieno di avena potrebbe essere ottenuto in meno di otto settimane dalla semina.

Coltivazioni speciali.

— **Nelle serre, in Dicembre.** — Contro i gorgoglioni si eseguiscano trattamenti frequenti di polvere di tabacco o soluzione di estratto concentrato quassio. I Ciclamini colpiti da tacche sui peduncoli fogliari e fiorali si irrorino con soluzione di Uspulun al 0,5 per mille. I Coleus, le Palme, le Aucube e simili piante ornamentali soggette agli attacchi di coccidi cerosi devono assai spesso (ogni 2-3 giorni) essere irrorati con soluzione di estratto quassio, con l'aggiunta del 2 % di sapone molle, avendo cura di ricoprire la terra dei vasi con carta incatramata non permeabile, per impedire che il liquido esuberante imbeva la terra. Contro i Coccidi degli agrumi sono più indicate le irrorazioni con polisolfuro di calcio al 4 % reso più adesivo con l'aggiunta di farina di grano al 2 %. (Da *Curiamo le Piante*).

— **La Margherita del Transvaal** o « Gerbera Jamesoni » è una pianta fiorifera che come tutte le piante perenni deve meritare un posto speciale nei giardini — ricorda « *Egatea* » di Porto Alegre — poichè oltre a non aver bisogno delle molte cure richieste dalle piante annuali, produce bellissimi fiori, degni di figurare nei più bei giardini. La Gerbera è una pianta di circa 30 cm. di altezza, molto resistente e produce bei fiori, molto simili alla margherita comune, ma

con orli più eleganti. Oltre a ciò i suoi fiori hanno colori svariati spiccando la bianca, gialla, rosa, arancio, rossa e lilla. Appunto per questo svariato numero di colori la Gerbera si presta per ottime combinazioni nelle aiuole.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **La bonifica delle terre Sarde.** — Si è costituito il Comitato promotore per la bonifica integrale del Murra per un comprensorio di circa 70.000 ettari. Esso si propone la bonifica costiera, stradale, idraulica ed agraria, la sistemazione dei fiumi che formano gli stagni della Murra risalendo fino alle loro sorgenti, in modo da poter raccogliere la maggiore quantità d'acqua a scopo d'irrigazione.

— **Per l'attuazione della bonifica del comprensorio di Ozieri e Chilivani.** — I terreni da bonificare, esistenti nelle zone di Ozieri e Chilivani comprendono una superficie di 36.000 ettari, formati da terre fertilissime, pianeggianti, ma oggi ancora spopolate. Il Consorzio che si è costituito per la bonifica di queste terre, ha tracciato un piano preventivo pel bonificamento del comprensorio stesso. Il progetto, che comprende fra l'altro anche la costruzione di otto borgate, richiede un finanziamento di 200 milioni di lire che con le trasformazioni fondiarie relative, si eleverebbe a 300 milioni. La somma appare rilevante; e a prima vista sembrerebbe che queste terre non debbano riescire a dare un reddito ai capitali investiti, ma in totale fra terre asciutte ed irrigue, secondo i calcoli preventivi sembra realizzabile un reddito annuo di 24.000.000 di lire circa.

— **Fondazione « Camillo Cavour » per le sperimentazioni irrigue.** — L'Associazione di irrigazione vercellese nella ricorrenza del 75° anniversario della sua costituzione, ha deliberato di promuovere il sorgere di una Fondazione per le sperimentazioni irrigue, stanziando un primo fondo di lire centomila che è stato versato all'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica ed irrigazione. La Fondazione s'intitolerà al nome di Camillo Cavour, che costituì l'Associazione di irrigazione vercellese.

COLONIE.

— **La coltivazione del caffè in Eritrea.** — Nell'Eritrea le prime prove di coltivazione del caffè risalgono al 1891, ma in principio i risultati che si ottennero non furono molto lusinghieri. Nel 1902 ci si occupò ancora di questa coltura abbastanza redditizia, per le nostre Colonie, e si trassero buoni auspici; finchè nel 1923 la coltivazione del caffè si estese abbastanza sensibilmente anche presso le popolazioni indigene. Ora i poderi indigeni destinati alla coltivazione del caffè sono 72 con 94.000 piante complessivamente, e con le coltivazioni che sono in corso di impianto, si calcola che nella primavera del 1929, i poderi saranno 130, comprendenti oltre 400 ettari, con 194.000 piante (Faghenà 40.000; Dicsana 18.000; Merara 124.000; Mensa 12.000). A queste debbonsi aggiungere le 85.000 delle coltivazioni condotte da europei. La qualità del prodotto può dirsi ottima e riproduce in massima, il tipo « Ennaria », con un grado però superiore di aroma, tendente al Moka.

INDUSTRIE RURALI.

— **Cucchiaio Hackmann per il rapido riconoscimento del latte inacidito non utilizzabile in caseificio.** — La « Rivista Internazionale d'Agricoltura » riferisce che il « Mikro-Prüflöffel » (cucchiaio saggiatore) della ditta Dott. C. Hackmann di Hannover permette di determinare in pochi secondi, senza il sussidio di alcun altro mezzo, se il campione di latte prelevato dal bidone è fresco, o debolmente acido, od ancora atto alla cottura, o fortemente acido, od alcalino, o proveniente da mucche malate alla mammella. Si tratta essenzialmente di una specie di cucchiaio il cui manico tubulare contiene una soluzione che dà reazione colorata, mentre la parte concava è colorata in cinque tinte diverse. Prelevato dal bidone il campioncino col cucchiaio, si apre un piccolo rubinetto che lascia

scorrere un po' del reattivo contenuto nel manico; la colorazione che così si ottiene indica il grado di acidità del latte. Questo saggio viene a costare 35 pfennig per 100 campioni. Esso riesce utilissimo sopratutto per l'accettazione in latteria e per evitare di mescolare al latte sano un bidone di latte alterato.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Nomina di esperti in seno alla Società delle Nazioni per la questione dello zucchero.** — In conformità di quanto è stato disposto dal Comitato Economico della Società delle Nazioni, si è proceduto alla nomina degli esperti per la questione dello zucchero, nelle persone del dott. Prinsen Geerligs di Amsterdam, del dott. Mukusch di Vienna e del Sig. Light di Magdeburgo. Ad essi è deferito l'incarico di verificare e coordinare i dati riuniti dal Comitato Economico della Società delle Nazioni, e di trovare nuovi dati che permettano di incominciare con maggiore efficacia le consultazioni ulteriori dei tecnici, per quanto concerne la questione economica dello zucchero avente carattere internazionale.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Certificati d'origine per merci importate in Cecoslovacchia.** — Giusta disposizione del Ministero Cecoslovacco del Commercio, con effetto dal 15 ottobre u. s., è stato abolito l'obbligo di presentazione dei certificati d'origine per le seguenti merci all'atto della loro importazione in Cecoslovacchia: frumento, segala mista, spelta, segala, orzo, avena, granoturco, grano saraceno, miglio, malto, fagiuoli, piselli, lenticchie, fave, vecce, lupini, farine e prodotti della macinazione di granaglie e legumi, uva fresca e pigiata, cipolla, aglio, grasso di maiale (sugna), strutto e lardo di maiale, grasso di oca anche cotto.

— **Per l'esportazione di patate dalla Cecoslovacchia.** — La ditta Jaroslav Horák - Brno, Bratislavska 1 — esporterebbe, nei paesi d'oltremare e del Mediterraneo, patate di provenienza cecoslovacca ed a tale scopo desidera entrare in relazioni di affari con grossisti che si occupano dell'esportazione di patate in predetti paesi. Per informazioni e per entrare in rapporti commerciali con la Cecoslovacchia rivolgersi alla Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste - via Mazzini, 35.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Ammissione alla tariffa eccezionale n. 144 P. V. per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato di alcune conserve alimentari.** — Decreto Ministeriale 11 ottobre 1928. G. U. n. 276 del 27 novembre 1928.

— **Modificazioni al regolamento dell'Aziende forestali demaniali.** — Regio Decreto 25 ottobre 1928 n. 2575. G. U. n. 279 del 30 novembre 1928.

DIVERSE.

— **I comprensori di trasformazione fondiaria.** — Presso il Ministero dell'Economia nazionale si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Serpieri, il Comitato interministeriale per le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Il Comitato, proseguendo nei suoi lavori, ha proceduto alla delimitazione del perimetro di sei comprensori già in precedenza classificati. Tre di essi sono nella Sicilia e cioè il territorio di Terranova e di Gela (ettari 40.000), il territorio di Caltagirone e comuni limitrofi (ettari 80.000) e l'alto e medio bacino del Belice (ettari 85.000); due nella penisola Salentina e cioè: il territorio dell'Arneo (ettari 30.000) e quello di Ugento (ettari 7000), ed uno nel Veneto, cioè: la Bassa friulana, comprendente il vasto territorio di circa ettari 70.000 che si estende fra il Tagliamento, l'Isonzo, il Torre, la Stradalta e la Laguna. In seguito a queste ufficiali delimitazioni potranno senz'altro costituirsi i consorzi degli interessati per promuovere una nuova attività bonificatrice in modo da valorizzare in pochi anni, nei riguardi agrari, i territori anzidetti.

— **Per la costituzione della carta agronomica della Capitanata,** il Consiglio Provinciale della provincia di Foggia ha messo a disposizione la somma di L. 40.000.

— **Il prelevamento di sangue dai mattatoi non è più permesso.** — Con decreto del 24 novembre del Ministero dell'Interno, viene assolutamente vietato nei mattatoi il prelevamento e qualsiasi manipolazione del sangue ottenuto dal dissanguamento degli animali macellati, fatto a scopo di trarne elementi o sostanze da adibirsi alla diretta preparazione di prodotti medicinali. E' pure vietato nei mattatoi ogni prelevamento di sangue i cui elementi debbano in tutto o in parte essere impiegati per lo scopo indicato. Il decreto in parola è stato emanato, onde avere la perfetta sicurezza della sanità del sangue che viene adoperato nella preparazione dei medicinali.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato internazionale del frumento presenta animazione piuttosto scarsa nella decade in esame. Ed anche sulle nostre piazze il numero e l'entità degli scambi sono talmente ridotti da lasciare al mercato granario una impronta notevole di calma. Le nostre Borse segnano per i grani esteri un sensibile ribasso di quotazioni, in confronto a quelle dell'ultima decade di novembre. Milano, ad esempio, segna per l'Hard-Winter imbarco dicembre d. 4,95, viaggiante d. 4,80 per q.le cif. Genova, pronto L. 137 per q.le vagone Genova; per il Manitoba N. 2 imbarco dicembre d. 5,23, viaggiante d. 5,18, pronto L. 142,50; per il Rosafè e Barusso 79-80 imbarco gennaio-febbraio e marzo segna sh. 196 per tonnellata cif. Genova, viaggiante sh. 189, pronto L. 131-132 per q.le vagone Genova.

Anche il frumento nazionale ha subito su alcune piazze qualche ribasso, scen-

dendo di poche lire sotto alle 130; in complesso però il fondo del mercato è sostenuto.

I nuovi seminati si presentano in buone condizioni.

Granoturco. — Durante il periodo sotto rassegna il mercato di questo cereale è andato facendosi più pesante, segnando, specie per il prodotto estero, quotazioni sensibilmente ribassate in confronto a quelle riportate nella precedente nostra rivista. Troviamo infatti a Milano il Plata giallo per imbarco novembre a sh. 181, dicembre a sh. 182, gennaio a sh. 184, per tonnellata cif. Genova, il pronto a L. 91,50-92 per q.le vagone Genova; troviamo il Plata rosso imbarco dicembre a sh. 185, gennaio a sh. 187, il viaggiante a sh. 181-182, il pronto a L. 92-93 per q.le.

Il prodotto nazionale mantiene abbastanza sostenute le quotazioni sulle lire 100-110-112 per q.le.

Avena. — Mercato calmo, con richiesta scarsamente attiva; prezzi leggermente ribassanti, sia per il prodotto estero sia per il prodotto nazionale. L'avena Plata 46-47 si tratta a sh. 167 per tonnellata cif. Genova, la Danubio 44-45 pronta a L. 93 per q.le vagone Genova, l'americana pronta a L. 92,50. Il prodotto nazionale da L.95 a 110 per q.le.

Risoni e Risi. — Questo mercato presenta soventi variazioni nel suo andamento; ma in sostanza il fondo si mantiene sufficientemente sostenuto con soddisfazione dei produttori.

I prezzi si possono considerare invariati sulle quote indicate nell'ultima nostra rivista.

FORAGGI. — L'aspetto del mercato foraggero rimane pressapoco invariato poichè i contratti sono ancora poco numerosi e le quotazioni ferme. Non mancano però, specie nelle regioni ove l'industria dell'allevamento è largamente esercitata, dei sintomi di ripresa. Infatti i detentori di qualità pregiate dimostrano riservatezza, mentre la richiesta incomincia a farsi un poco più attiva.

Ad Alessandria il fieno maggengo quotasi, se di prato irriguo L. 54-57, se di prato asciutto L. 51-54; a Modena L. 55-66, a Vercelli L. 60-65, a Novara L. 57-61.

La *paglia* ha mercato calmo, e quotazioni deboli poichè l'offerta ha larga preponderanza sulla richiesta.

PANELLI PER BESTIAME. — Mercato abbastanza animato con quotazioni, per ora ferme sulle seguenti basi: Panello di granoturco L. 80-81, colza ravizzone L. 70-72, di lino L. 107-108, di vinaccioli L. 17-18 il q.le.

BESTIAME. Bovini. — Nessuna novità degna di nota sul mercato dei bovini; tutte le categorie presentano animazione scarsa, con offerta piuttosto accedente. Le quotazioni rimangono quindi stazionarie e piuttosto deboli. Potrebbe anche darsi che la maggiore richiesta in dipendenza del prossimo periodo di feste recasse desiderato risveglio almeno nella categoria degli animali da macello.

Per i *suini* permane un mercato discretamente attivo; specialmente i lattonzoli sono favoriti dal commercio e le quotazioni sono salite fino a L. 9 al Kg. Stazionarie quelle dei magroni sulle L. 6,50 a 7 per Kg. e quelle pei grassi attorno alle L. 7.

VINI. — Le caratteristiche del mercato vinicolo rimangono tuttora invariate: discreta ricerca delle ultime rimanenze di vini vecchi, qualche affare in vini nuovi di particolare pregio, attiva ricerca di filtrati dolci e di mosti concentrati. Ma la nota predominante è sempre la calma.

7 dicembre 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf